



Jean Piaget allievo di Pierre Janet

Merete Amann Gainotti



Jean Piaget
(1896-1980)

Abstract

The article wants to underline how, after a first and precocious phase of maturation, during the teens age, of Jean Piaget's scientific and epistemological problems, the latter found in the "psychology of the conducts" and in the genetical and constructive approach, worded by the French psychiatrist and psychologist P. Janet, a fertile, conceptual system of reference, that allowed him to further develop his plan of study of the forming of the cognitions.

Fu molto precocemente, già durante gli anni dell'adolescenza, che J. Piaget maturò la sua problematica scientifica ed epistemologica e formulò un ambizioso progetto di ricerca, che egli esporrà in "Recherche", un lavoro pubblicato nel 1918, centrato sul problema della spiegazione biologica della conoscenza.

Il suo precoce interesse per l'epistemologia della logica e della matematica, stimolato dall'insegnamento del filosofo svizzero A. Reymond, suo maestro di filosofia, psicologia e logica al liceo di Neuchatel, gli permise già negli anni 1914-15 di costituire il nucleo concettuale, a partire dal quale si svilupperanno, dal 1920, la psicologia e successivamente l'epistemologia genetica. Ad esempio, nel 1914, Piaget pubblica uno studio su "Bergson et Sabatier" in cui traspone il problema biologico della filiazione della specie, nel problema psicologico dell'evoluzione delle idee, rivelando in tal modo come egli, sin dall'inizio, cercava di formarsi una idea propria dell'evoluzione delle forme di conoscenza.

Dopo avere conseguito la Laurea in Scienze Naturali, nel 1918, Piaget cercò di portare sul terreno sperimentale e scientifico le problematiche maturate a livello speculativo durante gli anni dell'adolescenza ed egli si rivolse alla psicologia scientifica della sua epoca, iniziando dalla psichiatria e dalla teoria psicoanalitica, per la vicinanza geografica e l'importanza di Zurigo, città in cui lavoravano ed insegnavano E. Bleuler, C. Jung e O. Pfister.

In seguito, Piaget fece un breve soggiorno di studio a Parigi, durante il quale entrò in contatto con eminenti esponenti della cultura scientifica e filosofica francese dell'epoca come Brunshvicg, A. Lalande, I. Meyerson, H. Piéron, P. Janet, C. Blondel,

L. Lévy-Bruhl ed altri, ed è in quella città che verranno elaborati alcuni degli assi portanti delle sue future ricerche in psicologia genetica ed il relativo metodo.

A Parigi, tra le persone che esercitarono una influenza di primo ordine sul giovane Piaget, spicca la figura dello psichiatra e psicologo Pierre Janet.

Egli fu, per la stessa ammissione di Piaget (1975), il suo "vero maestro in psicologia". Piaget frequentò le lezioni di P. Janet al Collège de France, dal 1919 al 1921. Tema del Corso che si estendeva su due anni, era "L'evoluzione psicologica della personalità".

Narra Piaget (1960): "Con mia sorpresa sono approdato in un corso sugli stadi dello sviluppo: non vi era questione di bambini, ma di un cesto di mele e del sentiero del paese, in breve dell'intelligenza prima del linguaggio e poi di una serie di altri stadi. Era il 1919 e questo corso era l'unico corso dato a Parigi sulla psicologia genetica, anche se faceva parte dell'insegnamento del maestro incontestato della psicologia patologica".

Pierre Janet, psichiatra e studioso contemporaneo di Freud, anche se non ebbe la fortuna del collega viennese, può essere considerato, come lo rilevano Arena, Delfa e coll. (1989), l'anticipatore e il precursore di molti nuovi indirizzi di ricerca e terapeutici nella psichiatria moderna, che vanno dalla neurofisiologia alla psicofisiologia, al cognitivismo. L'attualità di P. Janet si ripropone oggi quando si parla di gerarchie funzionali e di livelli cerebrali di funzionalità.

Abbiamo avuto modo in un precedente contributo (Amann-Gainotti e Ducret, 1987) di analizzare il progressivo passaggio, negli anni 1890 al 1938, delle concezioni psicologiche di P. Janet da una psicologia degli stati di coscienza ad una psicologia centrata sull'analisi del comportamento e dell'azione, così come abbiamo accennato alla questione dei contrasti che opposero P. Janet a S. Freud.

A partire dal 1910, la psicologia di P. Janet, dopo la svolta compiuta all'inizio del secolo nella direzione dell'azione e del comportamento, si orienta decisamente verso il punto di vista genetico.

L'autore mostra come condotte nuove, sempre più complesse ed organizzate, sono suscettibili, nel corso dell'evoluzione, di succedersi gerarchicamente secondo un certo numero di fasi, o "stadi", caratterizzati da nuove capacità. L'essere umano, nel corso dello sviluppo individuale, o della storia dell'umanità, o dell'evoluzione della specie, costruisce delle condotte nuove, atte a risolvere problemi di adattamento vitale, sociale, e forse, a livello superiore, delle condotte sganciate dal bisogno dell'adattamento.

Le osservazioni cliniche raccolte da P. Janet nel campo della psicopatologia costituiscono la principale base empirica dei Corsi che egli tiene al Collège de France sulla gerarchia delle tendenze dal 1909 al 1916.

Il corso del 1909-1910 ha per oggetto, oltre ad una introduzione allo studio delle tendenze in generale, "Le tendenze elementari"; quello del 1910-11: "Le tendenze sensoriali e percettive"; quello del 1912-13 "Le tendenze intellettive relative alla ricerca della verità"; quello del 1914-15: "Le tendenze razionali"; e infine quello del 1915-16: "Le tendenze laboriose e la ricerca della spiegazione".

Per P. Janet, le condotte sono delle creazioni umane rese necessarie per adattamento al mondo esterno, adattamento sempre più esteso nello spazio e nel tempo.

Parallelamente, il mondo conosciuto e gli oggetti che lo popolano sono anch'essi delle costruzioni psicologiche. Questa posizione "costruttivista" che appariva in forma embrionale già nelle psicologie dell'azione di H. Bergson e di J.M. Baldwin, sarà considerevolmente ampliata da Janet, che dedicherà sottili analisi alla costruzione di numerose condotte e nozioni, ad esempio in "La tension psychologique et ses oscillations" (1915), in "Les médications psychologiques" (1919), "De l'angoisse à l'extase" (1926). In modo dettagliato, nei suoi ultimi due libri "Les Débuts de l'intelligence" (1935) e "L'intelligence avant le langage" (1936) Janet si sofferma

sull'analisi di condotte elementari come quelle di aggiungere e di togliere, di unire, separare e ritagliare.

Janet continuerà a riprendere periodicamente l'esposizione dell'analisi gerarchica delle tendenze (Janet, 1926, 1929) e ne darà un quadro finale nel 1938, in un capitolo di "L'encyclopédie Française" dedicato alla vita mentale, sotto il titolo: "La psicologia della condotta. L'azione, elemento psicologico essenziale".

Il soggiorno di Piaget a Parigi fu dunque importante per molti aspetti. Egli venne introdotto alla psicologia scientifica in un contesto in cui numerosi psicologi francesi, tra cui Binet, Piéron e soprattutto Janet avevano progressivamente sostituito la vecchia psicologia degli stati di coscienza con la psicologia delle condotte.

Tale orientamento aveva raggiunto la sua massima espressione con P. Janet, il quale era riuscito ad inquadrare lo studio delle condotte, dell'azione e delle operazioni in una prospettiva decisamente genetica e costruttivista.

L'incontro di J. Piaget con P. Janet e la "psicologia delle condotte", nel 1919-21, che avvenne dopo che Piaget, durante il suo soggiorno a Zurigo nel 1918-1919 si era formato alle idee psicoanalitiche, non fece che rafforzare, ampliare e dare una direzionalità a problematiche quali l'evoluzione delle forme di conoscenza, i rapporti dell'organismo con l'ambiente ecc... che egli aveva maturato in precedenza, e si può dunque sottolineare la convergenza (anche se i punti di partenza sono diversi) tra le preoccupazioni di base del giovane Piaget, e quelle di Janet, il quale molto presto, come abbiamo visto, si era posto il problema della gerarchia delle funzioni psicologiche. La psicologia genetica delle condotte di P. Janet fornì così a Piaget il quadro ed il sistema concettuale di riferimento all'interno del quale sviluppare il proprio progetto di studio della formazione delle conoscenze.

Influenze più dirette di P. Janet sono riscontrabili nelle prime ricerche di psicologia genetica che Piaget realizzò durante il suo soggiorno a Parigi e che furono pubblicate nel 1921 e nel 1922. Ad esempio, Piaget vi classifica in stadi le risposte dei bambini a domande di ragionamento logico e matematico appoggiandosi alle nozioni di "assertivo" e di "riflessivo" che Janet utilizzava nella sua descrizione dei livelli di credenze.

E' da rilevare invece che Janet, la cui posizione critica verso la psicoanalisi è ben nota (Ortu, 1987) e che fu in realtà uno dei principali ostacoli alla diffusione della psicoanalisi in Francia, non ebbe apparentemente nessuna influenza sull'atteggiamento di Piaget verso la disciplina fondata da Freud, come abbiamo evidenziato in precedenza (Amann-Gainotti e Ducret, 1984, 1989).

Anzi, ci troviamo nella situazione paradossale per cui fu Piaget, formatosi alla psicoanalisi a Zurigo, ad essere chiamato a contribuire alla diffusione delle idee psicoanalitiche in Francia, con le sue conferenze dal titolo "La psicoanalisi e i suoi rapporti con la psicologia del bambino" davanti ai membri della Società Alfred Binet. Tali conferenze furono pubblicate nel 1920, nel "Bulletin de la Société Alfred Binet".

Infine e per concludere, ci sembra utile accennare ad altri importanti elementi che fecero parte della formazione di Piaget durante il suo soggiorno di studio a Parigi. In particolare non deve essere trascurata l'importanza dell'approfondimento teorico della logica e della matematica che egli intraprese, in parte attraverso letture autonome, come ad esempio "L'algebre de la logique" di L. Couturat (1905), o il lavoro storico-critico di E. Meyerson sulla questione dei principi di conservazione (1907), in parte seguendo l'insegnamento di L. Brunschvicg di filosofia delle scienze.

Sono questi studi e queste letture che orienteranno le domande che Piaget pone ai bambini subnormali della Salpêtrière e ai bambini che egli ha modo di intervistare nel laboratorio di A. Binet nella rue Granges-aux-belles.

E dunque dall'unificazione dei diversi aspetti della formazione di Piaget a Parigi: la psicologia delle condotte di P. Janet, la formazione teorica in logica e in matematica, le prime ricerche con bambini alla Salpêtrière e nel laboratorio di A. Binet, unitamente

al metodo clinico della psicoanalisi, che nascerà la psicologia genetica sperimentale e successivamente l'epistemologia genetica.

Bibliografia

- 1) Amann-Gainotti M., Ducret J.-J.: *Jean Piaget e la Psicoanalisi*. Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria, 45 (1): 138-157, 1984.
- 2) Amann-Gainotti M., Ducret J.-J.: *La psicologia delle condotte di Pierre Janet e la sua influenza sulla formazione del pensiero psicologico di Jean Piaget*. Orientamenti Pedagogici, 34 (5): 811-823, 1987.
- 3) Amann-Gainotti M., Ducret J.-J.: *Jean Piaget et la Psychanalyse: les étapes d'une réflexion*. Neuropsychiatrie de l'enfance et de l'adolescence, 39, 2-3, 83-90, 1991.
- 4) Arena M.C., La Delfa E., Scrimali T., Grimaldi L.: *La figura e l'opera di Pierre Janet nella Psichiatria moderna*. Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria, 2: 167-170, 1989.
- 5) Couturat L.: *L'algebre de la logique*. Paris, Gautier-Villars, 1905.
- 6) Janet P.: *La tension psychologique et ses oscillations*. Journal de Psychologie Normale et Pathologique, 12:165-193, 1915.
- 7) Janet P.: *Les médications psychologiques*. Etudes historique, psychologique et clinique sur les méthodes de la psychothérapie. Paris, Alcan, 1919.
- 8) Janet P.: *Les stades de l'évolution psychologique*. Paris, Chahine-Maloine, 1926.
- 9) Janet P.: *De l'angoisse à l'extase*. Paris, Alcan, 1926-28.
- 10) Janet P.: *L'évolution psychologique de la personnalité*. Paris, Maloine, 1929.
- 11) Janet P.: *Les débuts de l'intelligence*. Paris, Flammarion, 1935.
- 12) Janet P.: *L'intelligence avant le langage*. Paris, Flammarion, 1936.
- 13) Janet P.: *La psychologie de la conduite*. In: L'encyclopédie Française, t.8 "La via mentale", 1938.
- 14) Meyerson E.: *Identité et réalité*. Paris, Alcan, 5ème éd., Paris, Vrin, 1951.
- 15) Ortu F.: *La psicologia di Janet*. Giornale Storico di Psicologia Dinamica, 21: 147-181, 1987.
- 16) Piaget J., Bergson et Sabatier: *Revue Chrétienne* (Paris) 61: 192-200, 1914.
- 17) Piaget J.- *Recherche*. Lausanne, Edition La Concorde, 1918.
- 18) Piaget J.: *La psychanalyse dans ses rapports avec la psychologie de l'enfant*. Bulletin de la Société Alfred Binet, 20: 18-34 e 41-58, Paris 1920. Trad. it. in: J. Piaget, Scritti sulla Psicoanalisi, a cura di L. Sarno, Bologna, Cappelli, 1980.
- 19) Piaget J.: *Essai sur quelques aspects du développement de la notion de partie chez l'enfant*. Journal de Psychologie Normale et Pathologique, 18: 449-480, 1921.
- 20) Piaget J.: *Une forme verbale de la comparaison chez l'enfant. Un cas de transition entre le jugement prédicatif et le jugement de relation*. Archives de Psychologie, 18: 141-172, 1921.
- 21) Piaget J.: *Essai sur la multiplication logique et les débuts de la pensée formelle chez l'enfant*. Journal de Psychologie normale et pathologique, 19: 222-261, 1922.

- 22) Piaget J.: *L'aspect génétique de l'oeuvre de Pierre Janet*. Psychologie Française, 5: 111-117, 1960.
- 23) Piaget J.: *L'intelligence selon Alfred Binet*. Société Alfred Binet et Théodore Simon, 75: 106-119, 1975.